



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

L'importanza di Fromm, oggi

Harold B. Davis

Lecture presented at the International Conference about “Productive Orientation and Mental Health” on the Occasion of the 20th Anniversary of the International Erich Fromm Society, that took place October 29th to November 1st, 2005, in the Centro Evangelico in Magliaso near Lugano / Switzerland.

Copyright © 2006 and 2011 by Harold B. Davis, Ph.D. ABPP New York U., Postdoctoral Program in Psychoanalysis and Psychotherapy, 98 Riverside Dr., Suite 1A, New York, NY 10024, USA. - E-Mail: HDavisNYC[at-symbol]aol.com.

L'“orientamento produttivo” di Fromm è una disposizione e nel contempo un tratto di carattere che permette a una persona di esperire, valutare e sentire in modo congruo con lo sviluppo umano e con l'etica umanistica. La chiave per sviluppare un orientamento produttivo sta nella struttura del carattere di ogni persona, influenzata dalle caratteristiche economiche, sociali e politiche dell'epoca in cui essa vive. Questa tesi sagace di Fromm - l'intersezione fra struttura socio-politica e struttura del carattere - si conferma ancor oggi importante.

Il capitalismo moderno e la moderna tecnologia hanno apportato cambiamenti rilevantisimi. Con essi, vediamo emergere nella società odierna una serie di „punti di vista” che stanno agli antipodi dell'orientamento produttivo, come il pensiero fondamentalista, vari tipi di autoritarismo e il relativismo culturale. Lo stile di pensiero postmoderno, applicato alla psicoanalisi, sembra in taluni casi opporsi allo sviluppo di un orientamento produttivo, ma potrebbe anche, in altri casi, favorirlo. E' possibile che l'adozione di un punto di vista „prospettivista” conduca verso quel solipsismo che Fromm ha sempre contrastato in maniera intransigente. D'altra parte, citando il concetto nietzscheano di „prospettivistico”, Fromm nota che far proprie tutte le possibile prospettive permette a quanto è universale ed essenziale di manifestarsi.

Una certa resistenza all'orientamento produttivo, generata dalle caratteristiche economiche, sociali e politiche dell'epoca e dagli atteggiamenti che queste producono, esiste sia nel paziente che nell'analista. Negli USA gli obiettivi del trattamento sono influenzati da grosse compagnie di assistenza medica ispirate dalla logica del profitto. Per determinare la frequenza e la lunghezza del trattamento si usano ovviamente criteri di „necessità medica”. E questi criteri finiscono col rispecchiare e, nel contempo, col determinare atteggiamenti collettivi i quali fanno tutt'uno con una mentalità logico-positivistica, che riduce le persone a merci, e con la preoccupazione tipicamente americana di evitare qualunque dipendenza. Del resto, tutto ciò corrisponde al preciso interesse sia degli enti erogatori dell'assistenza sia del datore di lavoro (di norma una società anonima) cui compete di pagare l'assicurazione. Negli USA molte organizzazioni sociali, ivi compresi gli apparati pubblici, sono ormai permeate da questa mentalità aziendalistica. Ciò sembra essere la versione americana dello Stato neo-corporativo, cui si aggiunge un certo qual fondamentalismo che negli USA è sempre esistito.

Il criterio-base di Fromm per valutare l'utilità di qualsivoglia politica o tecnologia sta nel



verificare se lo sviluppo umana ne venga favorito o frenato. La macro-struttura sociale, economica e politica di oggi non si attiene a questo criterio. Del resto, la tecnologia non produce da sé sola un orientamento produttivo, poiché tale orientamento dipende da cambiamenti nella struttura di carattere dell'individuo. Quali che siano i vantaggi, la tecnologia promuove dappertutto quella mentalità del „sempre-in-funzione e sempre-in-servizio”, 24 ore al giorno 7 giorni alla settimana, cioè un assetto meno rispettoso dei *confini* e degli *spazi privati* - entrambi condizioni di cui nessun Sé può fare a meno.

L'uomo è capace di scegliere e non ha più bisogno di fughe dalla libertà. Un orientamento produttivo, tale che una persona possa con esso sviluppare il suo potenziale umano, esige da ciascuno che sappia oltrepassare le illusioni, sia quelle relative alla società sia quelle relative a se stesso. La conoscenza di sé permette di trovare, nella società, un posto nel quale realizzare se stesso; inoltre, mette in grado di contrastare con un certo successo quei fattori sociali e quelle forze che si oppongono all'orientamento produttivo. Il cui ruolo antagonistico è tanto maggiore quanto più cresce la concentrazione del potere economico, in particolare nei *media*.

Nello spazio dedicato alla discussione sarà possibile discutere tanto le opportunità quanto le difficoltà che questo traguardo frommiano dell'orientamento produttivo trova nella situazione odierna.

La terapia analitica, quando funziona bene, costituisce per l'individuo un maniera per raggiungere l'orientamento produttivo. Un trattamento siffatto non può essere basarsi solo su una tecnica, ma implica un'etica umanistica. L'importanza dell'individuo è cruciale nell'etica umanistica di Fromm. Per quanto critico fosse nei confronti del trattamento convenzionale, Fromm sostenne spesso che una persona poteva venire in terapia fino a quando ne sentiva il bisogno e fintantoché il terapeuta sentiva di poter lavorare con lei. Per alcune persone - diceva - i momenti migliori sono quelli vissuti in analisi. L'apprezzamento della persona [e delle sue esigenze] implicito in questa affermazione è coerente con l'etica umanistica.